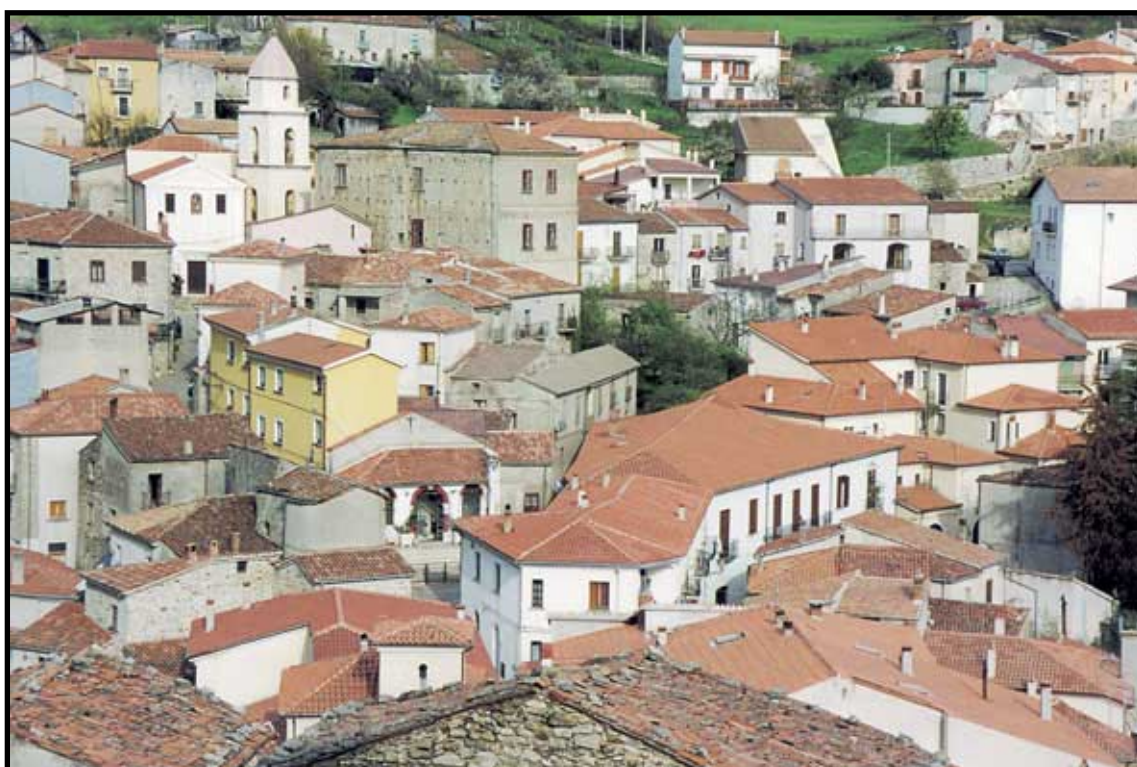


di Salvatore Sebaste

Sasso di Castalda



Un nucleo forse esisteva già al tempo dei Romani, come s'evidenzia da documenti storici d'epoca bizantina dove il paese è menzionato con il nome di *Petra Augustandi*. Nell'871 monaci eremiti di rito greco si stabilirono sul monte Pierfaone. È attestato per la prima volta nel 1068 in una carta greca. In epoca normanna *Saxum* fu feudo di Bernardo di Calvello, come testimoniato nel Catalogo dei Baroni, mentre all'epoca di Federico II fu castellano di Sasso Uguitio da Saxofortis. Durante il dominio angioino fu feudo di Ugo di Bounemville e della famiglia d'Anchy. Appartenne successivamente ai signori Capua, Pietrafesa, Caracciolo. Nel 1645 fu acquistato da Achille Minutolo e poi dai Conti Caetani d'Aragona che v'edificarono l'imponente castello.

La precarietà e la povertà caratterizzò per secoli la vita della gente di questo posto: coloni e pastori alloggiavano in capanne di legno, pagliai o in rustiche e misere abitazioni in muratura. Solo la

*figura. 1*

Nella parte alta del paese ci sono i resti delle antiche mura, del castello e i ruderi di una robusta torre quadrata, usata come vedetta, che diventò nel XIX secolo il rifugio dei briganti.

Nel centro dell'abitato, in Piazza del Popolo, si trova la Chiesa Madre dell'Immacolata Concezione costruita tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento. Mostra (fig. 2) il portale barocco del 1742 in pietra martellata. Il campanile è dotato di cinque campane: una

*figura. 3*

ricchezza di religiosità aiutò la gente ad andare avanti. In questa realtà stagnante (fig. 1) operò e si distinse un'importante personalità: don Giuseppe De Luca, l'intellettuale che riscosse rispetto e ammirazione da parte di tutti perché sposò gli ideali della chiesa e della più alta cultura.

Il paese fu chiamato Sasso fino al 1863, quando gli fu aggiunto di Castalda per distinguerlo dai comuni omonimi esistenti in Italia.

*figura. 2*

dell'Ottocento e le altre provenienti da chiese distrutte. L'interno è a tre navate, separate da due ordini di pilastri in muratura a base quadrata con volte ad arco a tutto sesto. Nel presbiterio sulla parete frontale, in alto, si nota (fig. 3) il dipinto su tela *Madonna della Grazie*, *S. Giovanni Battista*, *S. Giuseppe e Anime purganti* della bottega di Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa. Sui pilastri del presbiterio sono collocate due ante (che facevano parte di un confessionale con intagli rinascimentali) che raffigurano (fig. 4) quattro *Sante Martiri*, opere di un

*figura. 4*

allievo del pittore napoletano Domenico Guarino. Sulla parete centrale della navata sinistra c'è una pala d'altare in una ricca cornice con pannelli raffiguranti alcuni *Misteri del Rosario*.

Sempre a sinistra spicca (fig. 5) un *Crocifisso* del Seicento-Settecento e un affresco di *Cristo*, emerso nell'ultimo restauro. Nella navata destra c'è il settecentesco busto di *S. Emidio* che protegge il paese dal terremoto. In restauro le tele dipinte ad olio *Madonna del latte* e *Anime Purganti* del Pietrafesa (1579-1656).

L'antiporta evidenzia una struttura di ferro, raffigurante l'albero della vita e realizzata dall'artigiano locale

Antonio Vigno la, il quale ha elaborato altre opere in ferro, visibili nel paese.



figura. 6

Di fronte alla chiesa c'è il

Palazzo Rotundo, di proprietà comunale in attesa di destinazione d'uso. Proseguendo per Via Roma s'incontra l'antico Palazzo dei Conti d'Aragona (fig. 6 part.), in buono stato di conservazione, con il giardino privato. Sempre nella parte vecchia del paese, imboccando Via della Pietà si trova la Casa natale di don Giuseppe De Luca.

Attraverso vicoli e vicoletti (figg.7-8) risalenti forse al Cinquecento, si giunge ai ruderi del Castello e s'incontra (fig. 9) la vecchia Cappella di S. Nicola, ritenuta quella del castello.

È da visitare il borgo Manca, ove si notano strutture sedimentarie di particolare interesse geologico e dove è stato realizzato un restauro conservativo per uso case popolari.



figura. 5



figura. 7



figura. 8



figura. 9



figura. 10

Caracciolo.

Vicino è (fig. 13) la Chiesa di S. Rocco, costruita prima del 1656, a navata unica. Sulla parete frontale custodisce la tela dipinta ad olio raffigurante *Madonna con Bambino incoronata* dagli angeli con i santi Sebastiano, Rocco, Lucia, Antonio da Padova, Rosa da Viterbo, Francesco da Paola, attribuito recentemente a Giuseppe Tomajoli, del Settecento. La composizione, a schema piramidale, è d'impianto solimenesco. Contiene pure la statua di S. Rocco, patrono del paese e la cantoria barocca con motivi pompeiani, attualmente in fase di restauro.



figura. 12

Contrada Croce di Pietra.

Poco distante, in Via Casale, si trova la Chiesetta di Sant'Antonio, che risale al periodo feudale. Integralmente ricostruita, conserva sulla parete di fondo (fig. 10) le sculture di S. Caterina, Sant'Antonio abate e S. Filomena, dei primi anni del Seicento.

Sempre in Via Casale c'è il Palazzo Curatella, (fig. 11) con belle ringhiere in ferro battuto e la Locanda del Marchese, (fig. 12) con lo stemma dei



figura. 11

In Via Rocco Beneventano si trovano i palazzi: De Luca e Langone. Una Croce (fig. 14) di pietra del 1587 è collocata nella



figura. 13

Bibliografia

- L. Larotonda e R. Palese, *Potenza una provincia di cento comuni*, Milano, Arti grafiche Motta, 1999.
- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

- Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Restauri in Basilicata*, Matera, La Tipografica, 1998.
- Maria Teresa Greco, *Toponomastica di Sasso di Castalda*, Brienza (PZ), RCE edizioni, 2001.



figura. 14